

VALGUARNERA
La donna garante dei legami familiari. Una conferenza di Nuccia Morselli per il Cif
di M. Teresa Ventura **3**

BARRAFRANCA
Il 21 marzo al CSR la 4ª Giornata regionale della solidarietà e dell'integrazione sociale
di Daniela Raciti **4**

GELA
Si susseguono i cambiamenti nella sanità nissena, ma ancora non c'è chiarezza per il Vittorio Emanuele
di Liliana Blanco **5**

FILOSOFIA POLITICA
Luigi Sturzo e una lettura non storicistica della storia
di Salvatore Latora **6**

EDITORIALE

La legge non può cambiare l'identità

Via ai matrimoni gay nel Regno Unito. Dal 13 marzo, infatti, le coppie che vogliono sposarsi possono inoltrare la propria richiesta. Entra in vigore, quindi, lo "strappo" legislativo voluto dal governo Cameron che, lo scorso luglio, ha aperto l'istituzione del matrimonio, fino ad oggi intesa come unione duratura di un uomo e una donna impegnati nella crescita dei figli, alle coppie gay. Con queste cerimonie cambiano centinaia di leggi, il linguaggio e l'interpretazione antropologica di che cosa sia un certo sesso. "Il governo di David Cameron ha cambiato, in questi giorni, centinaia di regolamenti e legislazioni vecchie anche di 700 anni", spiega Colin Hart, portavoce dell'associazione "Coalition for marriage" (Coalizione per il matrimonio), che ha raccolto, nei mesi scorsi, 700mila firme contro questa legge. "Le parole 'marito' e 'moglie', 'padre' e 'madre', 'vedovo' e 'vedova' - spiega Hart - sono state eliminate. Sarebbe stato troppo complicato avere due mogli dello stesso sesso o due mariti uomini o due vedovi o due vedove". Cosa succede ora? La parola vedova, ad esempio, è stata sostituita con il termine "coniuge sopravvissuto", che in inglese suona "surviving spouse" senza che si capisca se si tratti di un uomo o di una donna. Questi cambiamenti non hanno interessato, finora, le leggi sulla famiglia reale e gli aristocratici per i quali non sono previsti matrimoni gay. Un'eccezione per evitare che vi sia un "regino", ovvero una regina di sesso maschile o una principessa del Galles uomo. Ma, secondo le previsioni di Hart, neanche il linguaggio comune cambierà. "La gente comune - afferma il portavoce - continuerà a usare i termini 'marito' e 'moglie' e troverà difficile compilare moduli su cui vi saranno termini neutri, dal punto di vista sessuale, come 'partner'. Potranno anche esservi fraintendimenti negli uffici".

"Il governo - denuncia il vescovo Kieran Conry, responsabile del settore evangelizzazione per la Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles - ha confuso il concetto di 'discriminazione' con quello di 'differenziazione'. È sbagliato discriminare persone che, però, hanno diversi ruoli e diversi generi sessuali". Ad esempio, puntualizza il vescovo, "è chiaro che soltanto le donne possono partorire. Se il linguaggio non riconosce più questa differenza biologica, perderemo qualcosa di fondamentale per la comprensione della nostra umanità". "La legge - prosegue il vescovo - non può cambiare la cultura o l'interpretazione che diamo delle nostre identità, che si formano in un lungo periodo di tempo". Con la legge sui matrimoni gay, rimarca monsignor Conry, "il governo vuole dire che le persone sono uguali, non solo per quanto riguarda i diritti umani, ma anche nelle identità sessuali, il che non è vero perché siamo definiti dalla nostra biologia". La maggior parte delle persone, secondo il vescovo, continuerà a vivere la propria vita senza dare molta importanza alla nuova legislazione.

Silvia Guzzetti

◆ RITRATTI DI SANTI AD ENNA

Al via l'itinerario quaresimale "ritratti di Santi" proposto dal Movimento Ecclesiale Carmelitano tutti i giovedì di quaresima ore 19,30, presso la Chiesa delle Anime Sante. L'intero percorso è stato inaugurato il 13 marzo dalla presenza di P. Paolo De Carli, vicario provinciale della dei Carmelitani Scalzi. Info: www.mec-carmel.org.

Mons. Gisana sarà consacrato il 5 aprile

La Celebrazione, che darà inizio al Ministero Pastorale del nuovo Vescovo, avrà luogo in Cattedrale alla presenza dell'Episcopato siciliano



Sabato 5 aprile nella Basilica Cattedrale, parteciperà l'intero Episcopato delle diocesi di Sicilia, avrà luogo la Consacrazione Episcopale e l'inizio del ministero pastorale del nuovo Vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana. A comunicarlo è stato lo stesso vescovo eletto sabato 8 marzo scorso al Collegio dei Consultori riuniti

insieme a Piazza Armerina. È stata l'occasione per mons. Gisana per una prima visita in incognito alla sua nuova Città episcopale. Mons. Gisana ha visitato i locali della Curia, del Seminario e del Vescovado. Si è poi trasferito in Cattedrale per rendere omaggio alla Patrona della città e della diocesi, Maria Ss. delle Vittorie (foto),

visitare la Cattedrale, il Museo Diocesano e il nuovo Episcopio i cui lavori sono stati ultimati in questi giorni dalla ditta incaricata. La breve visita si è conclusa al Seminario estivo di Montagna Gebbia dove assieme ai Consultori il vescovo ha consumato il pranzo. È partita così la macchina organizzativa per preparare nei minimi det-

tagli la celebrazione del 5 aprile. Nei prossimi giorni l'Amministrazione diocesana mons. Bongiovanni farà conoscere tutte le indicazioni necessarie per la Consacrazione del nuovo Vescovo e di cui riferiremo puntualmente sul nostro giornale. Intanto si è saputo che la Diocesi piazzese offrirà in dono al nuovo Vescovo il bastone Pastorale, segno del governo che ogni vescovo esercita nella sua Chiesa.

Per seguire da vicino e conoscere meglio la figura di Mons. Gisana, abbiamo chiesto la collaborazione del periodico della diocesi di Noto "La Vita Diocesana" che, nella persona del suo Direttore, l'amico Pino Malandrino, ci ha inviato due articoli apparsi nel numero in corso. Qui di seguito il primo che ci dà il resoconto della giornata di ritiro spirituale del clero locale svoltosi il giorno successivo alla nomina.

"All'inizio del ritiro spirituale mensile dei presbiteri e dei diaconi della Chiesa di Noto, venerdì 28 febbraio scorso nel salone della Casa del clero a Noto, don Rosario Gisana, che il giorno precedente era stato nominato vescovo di Piazza Armerina è riuscito ad esprimere in modo più esplicito ciò che aveva solo accennato, per l'emozione, in modo embrionale

continua a pag. 2...

GELA Interventi per 135 milioni tra Calabria, Campania Puglia e Sicilia. Tra essi anche il Bosco Littorio

Il restauro della grande bellezza



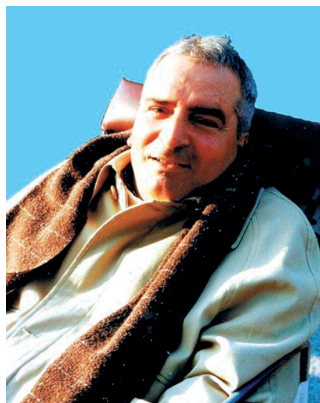
Finalmente, una buona notizia. Il ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha firmato il decreto che autorizza 46 nuovi interventi di restauro in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Il valore complessivo degli interventi - che si aggiungono agli 87 interventi già finanziati a settembre 2013 per 222 milioni di euro - è di oltre 135 milioni di euro. "Si tratta della più importante azione realizzata negli ultimi anni sul patrimonio culturale del Mezzogiorno d'Italia", ha dichiarato il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Dario Franceschini.

Gli interventi previsti in Calabria sono 14, per un valore di 26,8 milioni di euro. Oltre il borgo di Gerace e i centri storici di Caltanzaro e Cosenza, interessano il Castello Svevo di Rocca Imperiale, il parco archeologico urbano di Vibo Valentia, i castelli di Oriolo, Roccelletta Ionica e Palizzi, i Fortini di Pentimela, il Complesso monumentale Sant'Agostino di Cosenza, il Santuario di San Francesco di Paola, la chiesa di San Giovanni Therestis, il completamento del Museo della civiltà contadina di

continua a pag. 7...

NOTO Il racconto dell'ordinazione presbiterale di Mons. Gisana nelle parole del Servo di Dio

Mons. Gisana e Nino Baglieri



Durante la festa a Bingo, domenica 2 marzo, in occasione del 7° anniversario della nascita al cielo del nostro servo di Dio Nino Baglieri, ho colto l'occasione per annunciare dell'elezione a vescovo di Piazza Armerina dell'amico di Nino, don Rosario Gisana, a cui già da ora è rivolto l'affetto e la preghiera della diocesi di Butembo Beni.

Mi ha commosso ripensare che negli ultimi mesi don Rosario si era già impegnato a celebrare la messa una volta al mese nella casa di Nino: segno chiaro che Nino lo voleva più vicino a sé in preparazione al nuovo ministero episcopale. Anche se avrete modo voi stessi di leggere i diari di Nino, mi piace trascrivere qui il suo ricordo in occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Rosario insieme a don Mario Gugliotta il 4 ottobre 1986 nella chiesa San Giorgio di Modica e della sua prima messa a casa di Nino appena tre giorni dopo.

La sera stessa dell'ordinazione, Nino annotava nel suo diario: "Voglio scrivere la mia gioia, la gioia grande che questa sera ho provato nella Chiesa di San Giorgio per l'ordinazione Sacerdotale di Saro Gisana e Mario Gugliotta. Con Saro è da tanti anni che ci conosciamo, invece Mario è la seconda volta che lo vedo. ... I due nuovi sacerdoti dopo aver dichiara-

poi è venuto anche Mario e anche a lui ho augurato tanta santità. Mi sono commosso alle lacrime ... È proseguita la Santa Messa, a portarmi la Comunione è stato Saro. Che gioia! I suoi occhi brillavano dalla gioia e anche dall'emozione. Poi ho chiesto a padre Giovanni il permesso di dire una preghiera dopo la Comunione, lui ha chiesto al Vescovo e mi hanno detto di sì ... Ho pregato prima di tutto per ringraziare il Signore per la grande gioia che ci dava, di questa festa meravigliosa per tutta la Chiesa e poi ho offerto le mie sofferenze per i due giovani Sacerdoti ... Tanti Sacerdoti mi hanno chiesto di pregare, tante Suore son venute a salutarmi e anche tante persone. Che grande gioia! Saro martedì sarà qui a casa mia per celebrare la Santa Messa che mi aveva promesso tanti anni fa: "Quando sarò ordinato Sacerdote celebrerò nella tua cameretta". Alla fine al momento dei saluti è venuto lui, e mi ha detto: "Nino sono io che ti devo baciare le mani e non tu a me, tu sei un vero Sacerdote, dammi le tue mani e fammele baciare". Gli ho detto: "E non dire queste cose!". Poi è venuto anche Mario a salutarmi, che grande gioia!

Il 7 ottobre, Nino annota ancora: "Ti ringrazio Signore per la gioia immensa che oggi ci hai

rato la loro ubbidienza al vescovo, hanno abbracciato tutti i Sacerdoti e Saro con le lacrime mi ha abbracciato. Che grando gioia! Gli ho augurato tanta Santità e

dato. Il nuovo Sacerdote Rosario Gisana ha celebrato la Santa Messa qui, sotto l'albero. Era una promessa fatta da tanti anni, quando ancora chierico, studiava e ogni esame che faceva mi diceva di pregare. Finalmente è giunto il giorno di celebrare la Santa Messa. Tanta gente è venuta nella mia cameretta, non c'entravamo tutti, così abbiamo deciso di andare fuori, anche il tempo non era tanto bello, però il Signore ci ha dato la grazia di avere un tempo mite, non ha piovuto, così abbiamo celebrato la Santa Messa. Oltre a Saro vi erano anche don Giardina e Padre Scarso, che ha aiutato Saro, in quanto è il suo Parroco e gli dava certi consigli di come fare durante la Celebrazione. Saro ha fatto una bella omelia sulla Madonna. Maria è la nostra salvezza, la prima Sacerdotessa in quanto nel suo Corpo è avvenuta la prima Consacrazione Eucaristica, il Verbo si è fatto carne e lo diede alla luce. Lei la mediatrice tra Gesù e gli uomini. Lei ci ha donato Gesù affinché noi lo doniamo ai fratelli, la storia della salvezza comincia con il Sì di Maria. Poi la consacrazione, anche nelle mani ancora inesperte di Saro, è avvenuto il grande Miracolo Eucaristico. Così abbiamo potuto mangiare il Corpo e Sangue di Cristo, eravamo 50 persone. Tutto è stato bello. Ringraziamo il Signore per questa grazia particolare che oggi ci ha concesso. La Santa Messa di un nuovo Sacerdote».

Carissimi Amici, preghiamo sempre per don Rosario con gli stessi sentimenti di amore che per Lui ha nutrito Nino, ricordandoci in ogni caso l'esortazione incessante di Nino a noi tutti: "Facciamoci Santi".

Salvatore Cerruto

in Breve

Giovani e lavoro a Pergusa

Sollecitata dall'Ufficio Nazionale della CEI, la Commissione dell'Ufficio regionale per i Problemi sociali e il Lavoro, ha invitato i diversi enti regionali di ispirazione cristiana per un confronto ed un contributo sul tema "Emergenza giovani e lavoro in Sicilia. Nella precarietà, la speranza. Educare alla speranza in un tempo di precarietà: le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la loro famiglia". A tale scopo i direttori e i collaboratori degli Uffici diocesani si incontreranno giovedì 20 marzo alle ore 9.30, a Pergusa presso l'Hotel Garden. Sono previsti gli interventi su "Memoria e profezia: alle radici dell'impegno nel sociale degli enti di ispirazione cristiana. Le attività svolte in questi anni" a cura di don Piero Sapienza e Salvo Pennisi, e "Rilancio dell'impegno nella Pastorale sociale e del Lavoro a partire dalla Evangelii Gaudium", di don Angelo Saraceno, direttore regionale. A seguire gli interventi dei rappresentanti delle sigle presenti sul tema "Giovani e Lavoro: proposte concrete per possibili sinergie" e il dibattito.

Presentazione libro

La locale sezione dell'Associazione "SiciliAntica" di Pietraperzia organizza in occasione della festa di S. Giuseppe, che per motivi logistici è stata spostata a domenica 23 marzo, la presentazione del libro "San Giuseppe e san Pio" di Antonio Strano. La cerimonia si svolgerà nella Sacrestia Vecchia della chiesa Madre giovedì 20 marzo alle ore 19 alla presenza dell'autore.

Il canto, segno dell'amore di Dio

Il canto è l'espressione di un'emozione partecipata, intesa anche come arte che educa alla preghiera. Non a caso, cantare diventa un segno liturgico che evidenzia e celebra il Cristo attraverso una molteplicità di significati. La musica, i musicisti, i cantori, i solisti e il presbitero sono parte integrante di un momento che non può comunque ridursi alla sola realtà soggettiva, dove spesso prevalgono comportamenti esibizionistici o improduttivi. Il primo strumento dell'atto sonoro è la voce, unico simbolo della Parola di Dio, che ha una funzione certamente più elevata di un flauto, una chitarra o una tastiera. È il testo che sintetizza il valore dell'azione comunitaria, è l'insieme delle parole che aiutano l'assemblea cristiana ad unirsi all'Inno di lode al Signore. Pretendere di avere lo strumento come oggetto principale del contesto sacramentale significa sostituire l'incontro con il Padre. Il suo-

re del credente ha bisogno di nutrirsi di questo "pregare due volte" con armonia e non con imposizioni stilistiche poco fruttuose. Prima di incominciare a cantare, prima di formare un coro, prima di compilare un repertorio, è doveroso domandarsi qual è il senso che i fedeli attribuiscono al canto nella liturgia. Anche il prete ha il compito di interrogarsi su tale pensiero, mediante un confronto aperto che lo porti a centrare l'attenzione sull'essenzialità del messaggio da celebrare, piuttosto che affannarsi sull'aspetto esteriore della coralità. Quando si raggiunge lo stato di adorazione, silenzio e mistero, si riesce ad entrare nell'esperienza divina con grande precisione. È importante quindi suonare senza coprire ciò che si canta, poiché è la voce che sostiene e facilita la partecipazione dell'assemblea durante le celebrazioni.

MARCO DI DIO

segue dalla prima pagina **Mons. Gisana sarà consacrato il 5 aprile**



Piazza Armerina
Mons. Gisana e il Collegio
dei Consultori in visita
alla Cattedrale

causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed Egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole è allora che sono forte».

E un altro sentimento ancora il nuovo Vescovo eletto di Piazza Armerina sente profondamente impresso nel cuore, a partire dalla assimilazione orante di un precedente brano della stessa seconda lettera dell'Apostolo Paolo ai Corinti (4,16): «Non ci scoraggiamo: anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno».

Don Gisana ha commentato a lungo, con la sua competenza di esperto biblista, questo incisivo brano paolino, comunicando ai presenti con quanta luce interiore sente in lui «il disfacimento dell'uomo esteriore», cioè il progressivo sgretolamento di ogni tentazione o mira di carriera clericale (il "montanismo clericale" di cui parla Papa Francesco) o di ricerca di successo umano alieno dallo

"scandalo della Croce di Cristo". Quello che attira invece il suo cuore di discepolo e pastore chiamato alla sequela del Signore Gesù - ha detto ancora don Rosario - è il suo voler protendersi nel rafforzamento dell'uomo interiore, dell'uomo, cioè, immerso nei sentimenti pasquali di Cristo. «Quest'uomo interiore - ha spiegato ancora riferendosi al brano paolino - si rinnova di giorno in giorno», nella continua illuminazione dello Spirito del Risorto, per camminare momento dopo momento, dietro Cristo Buon Pastore, facendo propri i suoi sentimenti di dare la vita per le sue pecorelle, senza misura e nell'umiltà oblativa e sincera.

Grazie, don Rosario, per aver comunicato al collegio dei presbiteri e dei diaconi della tua Chiesa di origine questi tuoi sentimenti interiori di umiltà e donazione con cui desideri accingerti al servizio episcopale a cui il Signore ti ha chiamato. Questi stessi sentimenti interiori, Papa Francesco del resto, li ha messi in luce nel giorno stesso della tua nomina. Parlando al dicastero vaticano della Congregazione dei vescovi ha detto, tra l'altro, che il Papa desidera che i nuovi vescovi "siano pastori umili e pazienti; vicini alla gente con coraggio perché molto vicini, nella intensa preghiera, a Dio che ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio come via, verità e vita".

O. R.
DA LA VITA DIOCESANA
DEL 9 MARZO 2014

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.gamfmgtodocco.it/

È il bel sito delle Figlie della Madre di Gesù appartenenti, come ramo femminile, al Movimento GAM (Gioventù Ardente Mariana). Il carisma delle consacrate è quello di dedicarsi a tempo pieno nell'annuncio della Parola di Dio e nell'adorazione Eucaristica. La Comunità ha la sede presso il Santuario del Todocco "Madre della Divina Grazia", nel comune di Pezzolo (CN), punto strategico di congiunzione di ben quattro province: Cuneo, Savona, Alessandria e Asti. La presenza delle Figlie della Madre di Gesù al santuario del Todocco è stata voluta da mons. Michele Sampò che ha fatto espressa richiesta al loro fondatore, don Carlo De Ambrogio. Le consacrate svolgono presso il santuario anche un'importante attività vocazionale accogliendo coloro che manifestano il desiderio della vita religiosa. L'impronta tipica dell'attività svolta è squisitamente mariana si legge nel sito: "Come la Madre di Gesù di cui

siamo Figlie, anche noi siamo a servizio costante della Persona e dell'opera del Figlio suo Gesù Cristo. Tutta la Parola di Dio che purifica e salva, passa attraverso il suo Cuore materno che ne assicura la fecondità". Nel sito è riportata la vita del loro fondatore don Carlo, nato ad Arsiero (VI) il 25 marzo 1921 e volato alla Casa del Padre il 7 novembre 1979. Inoltre è presente nel sito, nella rubrica "Dove Siamo", anche una mappa con indirizzi recapiti telefonici e di posta elettronica. Le figlie della Madre di Gesù pubblicano opuscoli, volantini e pieghevoli per diffondere la Parola di Gesù e la gioia di pregare e tali scritti, oltre che alla recensione online, sono messi a disposizione, in forma cartacea, a chi ne farà richiesta. Attraverso la rubrica "Eventi" le consacrate danno comunicazione sulle loro iniziative apostoliche.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Iniziative spirituali in preparazione alla Settimana Santa

Cammini confraternali

Il Presidente del Collegio dei Rettori di Enna, Ferdinando Scillia, di ritorno dall'Oasi Maria Santissima di Troina dove nei giorni 1 e 2 marzo si è svolto il secondo Ritiro Spirituale dedicato ai Rettori e ai Consigli di amministrazione delle Confraternite di Enna esprime soddisfazione per l'ottima riuscita dell'iniziativa e ringrazia don Giacomo Zangara che ha guidato le meditazioni. "L'impegno dei Rettori, - ha rilevato padre Zangara - è quello di mettere al centro sempre la parola di Dio, affinché la fede diventi vita." Il padre spirituale inoltre si è soffermato sull'impegno educativo e formativo delle confraternite nella comunità ecclesiale, invitando i Rettori a prestare attenzione ai giovani che fanno parte delle confraternite e a non "banalizzarle" il noviziato, evidenziando l'importanza di queste antiche congreghe, nella loro componente laica, per la Chiesa e per la società in genere, poiché entità capaci di promuovere una nuova



evangelizzazione e capaci di essere modelli educativi; esse devono mettersi alla ricerca dei giovani in generale, dialogare con loro ed educarli alla vita cristiana attraverso la preghiera quotidiana.

Infatti presso la Chiesa dell'Addolorata a Enna, è terminato il ciclo d'incontri, iniziati alle Anime Sante, proseguiti presso la Chiesa di

Maria Ss. La Nuova e dedicati ai giovani delle confraternite, ai Rettori e ai rispettivi Consigli di amministrazione. I tre incontri sono stati voluti dal Collegio dei Rettori e da don Giuseppe Rugolo, che ha animato sotto l'aspetto spirituale, le meditazioni incentrate sul tema "la confraternita famiglia di Fede". Don Giuseppe ha sottolineato che la società deriva dalla sana famiglia e la confraternita è, e deve essere una sana famiglia, all'interno della quale bisogna rafforzare le relazioni fraterne con la dolcezza della carità per il fratello. Per creare comunione occorre che al centro delle relazioni ci sia sempre il Signore. Al termine degli incontri è intervenuto il presidente del Collegio dei Rettori Ferdinando Scillia il quale ha posto l'accento sul fatto che la confraternita è un progetto d'insieme, che trova realizzazione nel coltivare sempre la fraternità. Il confrate deve privilegiare l'essere e non l'apparire, e quindi porsi con umiltà a servizio di queste gloriose e antiche con-

greghe abbandonando l'io per rafforzare il tu, il noi. E intendimento del Collegio ripetere l'iniziativa programmando incontri itineranti presso le chiese sedi di confraternite.

Stessa esperienza per gli 80 portatori del fercolo del Venerdì Santo "Lu Signuri di li Fasci" di Pietraperzia. Lo scorso anno gli stessi hanno voluto regolamentare la disciplina dei portatori eleggendo un responsabile e chiedendo di arrivare spiritualmente preparati alla festa. Così, a partire dal primo venerdì di Quaresima e per ogni venerdì i portatori ascolteranno delle meditazioni sulla spiritualità del portatore da parte dell'Assistente spirituale e responsabile della processione, il Parroco della Chiesa Madre.

Un modo per sottolineare la grande risorsa che proviene dalla religiosità popolare che ha segnato e continua a segnare la cultura cristiana della nostra terra e che sarebbe deleterio trascurare.

G. R.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

I figli pagano sempre per la separazione dei genitori

Nei momenti liberi preferisco trascorrere un po' di tempo alla libreria Feltrinelli di Palermo, l'ambiente è accogliente e ci sono angoli di lettura dove puoi leggere, se vuoi, anche un libro intero senza comprarlo. Lo fanno in molti, io non riesco quasi mai a completarne uno, vuoi per il tempo a disposizione, ma soprattutto per il brusio della gente che sceglie i libri dagli scaffali. Nello stesso istante ho trovato due spunti di riflessione: il primo da un quotidiano che riportava l'ultima inchiesta dell'Istituto Giuseppe Toniolo sui giovani dai 18 ai 30, realizzata nell'ambito del Rapporto Giovani, e presentata in occasione del XIII Congresso della Cei per la Pastorale Giovanile: "un giovane su tre ha come figura di riferimento la mamma. È la persona con la quale è più facile confrontarsi per parlare di sé; meglio di amici o fidanzati ma anche più vicina rispetto alla figura del papà, punto di riferimento solo per il 9% dei giovani. L'altro spunto mi è giunto sfogliando il libro dell'avvocato matrimonialista Daniela Missaglia, dal titolo: "Un avvocato per amica", sottotitolo: "Pillole giuridiche per malanni di famiglia sempre più resistenti ai medicinali." Il volume intende offrire un aiuto giuridico alle famiglie con problemi. Una giornalista ha posto la domanda all'avvocata: "nella tua lunga esperienza, quali sono le conseguenze negative più comuni che vedi nei bambini di genitori divorziati"? Ecco la risposta: "Quando manca una vera responsabilità genitoriale e la separazione converte in un precipizio conflittuale, la prima conseguenza negativa è la perdita dei punti di riferimento. I bambini si ritrovano spesso ad avere genitori che mentono o che dicono una cosa e poi ne fanno un'altra. Perdono la genuinità dell'infanzia perché in poco tempo subiscono il conflitto di lealtà nei confronti di uno dei due genitori. Sanno insomma che devono compiacere sempre il genitore con cui stanno in quel momento. Imparano presto a barcamenarsi tra due persone che pensano in modo opposto. Assumono comportamenti adultizzati e, tanto più forte è il loro disagio tanto più potranno avere disturbi comportamentali con l'andar del tempo. Sempre di più abbiamo bambini con disturbi di concentrazione, ipercinetici, aggressivi. Questo è spesso il conto da pagare in separazioni conflittuali. Io, conclude l'avvocato, spero sempre di riuscire a trovare un punto di equilibrio tra due genitori che sono in conflitto. Solo quando si trova il nuovo equilibrio post separazione si può dire che ne gioveranno anche i figli. Non prima. Il problema è che in una coppia per far scoppiare il putiferio è sufficiente che vi sia anche solo un prepotente. Che può essere indifferentemente la moglie o il marito. Ne basta uno per tirare dentro il vortice conflittuale anche l'altro. E, normalmente, il prepotente persevera nella sua aggressività anche coinvolgendo i figli, senza curarsi di come, invece, si dovrebbe pensare al loro interesse e al loro benessere psicofisico che non è per niente detto o scritto che debba dimorare in una situazione di collocamento al 50%". Credo che questa dichiarazione non meriti alcun commento.

info@scinaro.it

La donna garante dei legami familiari

Il 7 marzo il C.I.F. provinciale di Enna ha organizzato per la Giornata Internazionale della Donna un ricco pomeriggio nel salone della chiesa Madre di Valguarnera. Moltissimi i partecipanti, come spesso accade in questi eventi, e una vasta platea è stata accolta dai saluti della presidente del Cif provinciale Rosalia Palidda e della presidente Cif di Valguarnera Dorian La Delfa. Tra gli intervenuti il sindaco di Valguarnera e la neo-presidente dell'Azione Cattolica diocesana Caterina Falciglia. Il pomeriggio ha avuto inizio con un intrattenimento musicale dei maestri Cannavò al violino e Re al pianoforte. Momento centrale è stato l'incontro-dibattito con la dott.ssa Morselli, psicoterapeuta che collabora con la Commissione Pastorale Familiare diocesana, che ha tenuto la sua relazione sulla "Donna garante dei legami familiari". Nell'analisi del costrutto-legame familiare, la relatrice è partita dall'assunto che la donna è generatrice di legami per sua natura e, proprio

per questo, conosce bene tutto ciò che implica la nascita e la presenza di un legame. Sono le donne che per prime sperimentano il legame con la creatura che portano in grembo e tutto ciò che esso comporta in termini di correlazione, di mutualità e di responsabilità. Il legame tra madre e figlio non verrà mai meno, ma il suo compito va oltre perché essa ha il dovere di trasmettere ed insegnare agli altri ciò che essa vive in maniera naturale. Le donne - ha sottolineato la Morselli - devono spendersi per combattere l'analfabetismo affettivo che è causa della perdita dei legami, hanno il compito di contrastare il cosiddetto paradigma del consumatore, che ormai ha invaso anche le relazioni e i legami familiari: 'sto con te finché mi servi e dopo ti butto via'. Questo succede perché tutti noi siamo sottoposti, nostro malgrado, a condizionamenti superiori che ci sviano dall'esercizio della responsabilità. Invece - ha proseguito la psicoterapeuta - riconoscendo questa

pericolosa deriva affettiva che porta a posizioni egoistiche, di isolamento e a lungo andare di disagio, si prende atto della necessità di percorsi di educazione affettiva che possono concretizzarsi anche in maniera spontanea e informale, l'importante è spendersi per la crescita e la cura delle relazioni".

Tutte le socie e le amiche intervenute hanno subito raccolto l'invito per una rinnovata e più motivata azione di contrasto alla superficialità delle relazioni affettive, perché come ha sottolineato la dott.ssa Morselli, uscendo dall'arroccamento ed esercitando il senso di responsabilità, si sperimenta la soddisfazione che ci procura occuparsi dell'altro. La donna, in questo tempo pieno di contraddizioni, deve entrare nelle "differenze" e nei "conflitti" perché possa esercitare la propria capacità di mediare, dando prova di responsabilità, di affetto e di sicurezza.

Maria Teresa Ventura

LA PAROLA

23 marzo 2014

Esodo 17,3-7; Sal 94;
Romani 5,1-2.5-8;
Giovanni 4,5-42



Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

(Gv 4,42.15)

III Domenica di Quaresima Anno A

La vita, in fondo, è una questione di grandi incontri: incontri con gente qualunque, incontri con gente piena di gioia e di entusiasmo, e - perché no? - incontri con se stessi e la propria solitudine. La liturgia della Parola della domenica odierna è incentrata sull'importanza d'incontrare la persona giusta nel momento giusto, rappresentata dall'importanza dell'acqua. È noto a tutti, infatti, che alla sete non si può resistere a lungo; alla fame si può, magari, ma alla sete no! Ebbene, se la prima lettura racconta la sete del popolo e l'incontro con Dio nel deserto, da cui riceve l'acqua attraverso una roccia, la pagina evangelica è tutto un gioco di specchi, poiché in essa è Gesù che chiede da bere ad una donna samaritana. Nella sete di Gesù, secondo l'evangelista Giovanni, si

riflette, come in uno specchio d'acqua limpida, l'abbondanza della misericordia di Dio che lava, irrori e disseta l'umanità. Non il bisogno ma la disponibilità nei confronti dell'uomo sta dietro alla richiesta di Gesù nei confronti della donna. Gesù ha già usato dell'acqua, prima di questo episodio, a Cana di Galilea, trasformandola in vino; egli conosce bene la natura di ciò che chiede e ha il potere di cambiarla fino a farne bevanda per la festa e non semplicemente acqua o vino annacquato da usare nella vita di tutti i giorni (Gv 2,1-12). Gesù cerca questo incontro con il popolo samaritano; egli va dalla Galilea verso Gerusalemme e si ferma a riposare proprio nel territorio di quel popolo che sin dai tempi antichi ha rinunciato alla fede dei padri per convertirsi a quella dei popoli pagani. Gesù,

tenace figlio del Padre, va in cerca degli uomini soli e isolati nella propria solitudine per dissetarne la sete di amore, volutamente nascosta da una coltre di orgoglio molto spesso e dura, proprio come una roccia. Perché Dio, anche dalla roccia fa scaturire motivi vitali, acqua per tutti coloro che stanno per morire! "Colui che domandava da bere però, aveva sete della fede della samaritana. Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare" (Sant'Agostino, *Trattati su Giovanni*, 15,10-12). Il doppio ruolo del Gesù-Messia rispecchia sicuramente la sua doppia natura umano-divina; non c'è sicuramente ombra di dubbio in questo misterioso intreccio di esistenze dal momento che Egli si mette alla ricerca di

coloro che sono come Lui, uomini, per ricondurre il loro cuore all'unico Padre di tutti, proprio come nella missione che Giovanni il Battista aveva incarnato nei confronti del popolo. E come Giovanni, anche Gesù si siede, stanco e affaticato, desiderando il riposo dopo la predicazione ed il cammino verso la città santa. Il Messia, quasi come controfigura del Battista, riprende il bastone per toccare il cuore di una donna duro come roccia e farne scaturire acqua abbondante: la carità, già riversata nei nostri cuori abbondantemente per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato in dono (Rm 5,7-8)! È proprio questo allora il senso della storia di questi incontri: riconoscere il grande dono che c'è in ognuno, dal momento che Dio stesso, dopo averlo messo dentro al cuore, lo risveglia e lo

fa emergere come da profondità immense e abissali. Chi ha fatto questi abissi? E come mai il dono di Dio, la carità, è precipitata dentro ad essi? "Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni", afferma il profeta (Ger 17,9-10); perché nel cuore maturano le intenzioni che cambiano la vita e da esso Dio vuol far rinascere la vita, come dal grande abisso e dalla roccia più dura: "Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso" (Sal 77,15). Quella vita che, in fondo, non è che una storia continua di grandi incontri, la storia di una continua "rinascita".

a cura di don Salvatore Chiolo

LATINA Manifestazioni anche a Gela per la XIX Giornata

'Libera' contro le mafie

Si svolgerà a Latina, il 22 marzo, la manifestazione nazionale in occasione della diciannovesima edizione della "Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie" promossa da Libera e Avviso Pubblico, Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie.

La Giornata della Memoria e dell'Impegno, organizzata in tutta Italia il 21 marzo, primo giorno di primavera, ricorda tutte le vittime delle mafie e rinnova in nome di quelle vittime l'impegno nella lotta alla criminalità organizzata. Quest'anno la manifestazione nazionale, come già accennato, si svolgerà a Latina sabato 22 marzo per favorire massima partecipazione di quanti arriveranno da ogni parte d'Italia. "Radici di memoria, frutti d'impegno" è lo slogan che accom-

pagnerà la giornata, durante la quale si incontreranno nella città pontina circa 600 familiari delle vittime delle mafie in rappresentanza di un coordinamento di oltre 5000 familiari. Un appuntamento preceduto da oltre 100 iniziative promosse su tutto il territorio nazionale e regionale tra incontri nelle scuole, cineforum, dibattiti, convegni. A Gela, dove esiste una sezione di Libera, l'appuntamento è previsto venerdì 21 marzo alle 19,30 presso i locali della Parrocchia S. Lucia.

Sono diverse le ragioni per cui Libera ha deciso di scegliere Latina come luogo centrale di questa XIX giornata: terra di straordinarie risorse ambientali e di grande vocazione agricola, anche grazie alle fatiche e ai sacrifici di migliaia di migranti, di ieri e di oggi, ma anche

terra segnata da una presenza sempre più grave di rifiuti intorno alla discarica di Borgo Montello all'abusivismo edilizio che aggredisce aree di straordinario pregio, come il parco nazionale del Circeo; dal caporalato nelle campagne agli accordi tra Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta per spartirsi il mercato ortofrutticolo di Fondi; dagli investimenti nell'edilizia a quelli nel commercio e nella ristorazione: le indagini della magistratura rivelano sempre di più quanto siano profonde le radici delle mafie in questo territorio. E quanto sia urgente reagire, non solo a Latina. Buona parte del litorale laziale, infatti, dal sud pontino fino a Civitavecchia, passando per Nettuno, Anzio e Ostia, è oggetto, ormai da tempo, di traffici e attività illecite, investimenti criminali.

La manifestazione prenderà il via sabato 22 marzo alle ore 10 per concludersi in Piazza del Popolo. Qui sarà allestito un palco a pedali della band dei *Tetes de Bois*, alimentato da 128 dinamo collegate ad altrettante biciclette. Dal palco saranno letti gli oltre 900 nomi di vittime delle mafie, semplici cittadini, magistrati giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere. Nel pomeriggio si svolgeranno seminari tematici dalla corruzione al doping, dall'intreccio mafia e politica alle ecomafie, dall'educazione ai beni confiscati, dall'informazione all'etica delle professioni.

DISABILITÀ La cittadina ospita la 4ª edizione della "Giornata della solidarietà..."

Da tutta la Sicilia a Barrafranca



Si terrà venerdì 21 marzo, a partire dalle 10.30, la "Giornata della solidarietà e dell'integrazione sociale", evento giunto alla sua quarta edizione e organizzato dal Consorzio Siciliano di Riabilitazione. Anche quest'anno la grande manifestazione si svolgerà nel giorno in cui inizia la Primavera e vedrà arrivare a Barrafranca (nel centro CSR di Strada

Vicinale Pozzillo) circa 500 tra disabili e operatori della riabilitazione provenienti da tutti i centri riabilitativi del CSR della Sicilia. Si tratta di un evento molto atteso e che ogni anno si svolgerà con un tema diverso. Per l'edizione 2014 il tema sarà "Liberi di volare", un argomento che richiama il desiderio di libertà e la voglia di superare le difficoltà che i disabili quotidianamente devono affrontare. Dalla mattina e fino al pomeriggio, assistiti e operatori dei 19 Centri di riabilitazione del CSR sparsi in Sicilia raggiungeranno il Centro ria-

bilitativo di Barrafranca da tutte le località in cui è presente il Consorzio, che dal 1980 svolge attività di riabilitazione fisica e psichica ed inserimento sociale dei disabili: da Catania alla provincia di Trapani, da Caltanissetta a Siracusa, alla provincia di Ragusa e ovviamente dall'intera provincia di Enna.

La "Giornata della solidarietà e dell'integrazione sociale" rappresenta un'opportunità unica per creare un momento di condivisione tra tutti i disabili e gli operatori, che raramente hanno la possibilità di incontrarsi e condividere le proprie esperienze. La manifestazione si svolgerà tra giochi, animazione, canti, balli, zucchero filato e un pranzo. Saranno presenti, tra gli altri, il presidente del CSR, ing. Francesco Lo Trovato, e il procuratore del centro di Barrafranca Calogero Vetriolo. Nella foto una delle passate edizioni della Giornata.

Daniela Raciti

Mediterraneo a Tavola. Premiate Caltanissetta e Gela

Si è concluso il concorso gastronomico regionale "Mediterraneo a Tavola", rivolto agli studenti degli Istituti Alberghieri della Sicilia. Ideato da Pietro Pappalardo presidente dell'Accademia del Gusto Mediterraneo e patrocinato dal Consorzio di Tutela della Vastedda della Valle del Belice DOP, con lo scopo di far conoscere e valorizzare questo particolarissimo e antico formaggio siciliano, uno dei pochi a pasta filata ovina, gli allievi delle quarte classi degli Istituti Professionali per i Servizi nell'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera siciliani, hanno ideato e preparato, presso la sede del Micas della CoRFiLaC di Ragusa dei piatti assolutamente inediti.

Quattro le delegazioni vincitrici nelle rispettive categorie.

Per la categoria Antipasto, gli allievi Cappello Liborio, Tuccio Francesco e Muscia Angelo, accompagnati dal prof. Vincenzo La Cognata dell'Istituto Alberghiero "Luigi Sturzo" di Gela, hanno preparato una "seppiolina della costa di Licata farcita con Vastedda del Belice e pi-

stacchio di Bronte guarnita con fiore di crocus siciliano selvatico". Per la categoria Primi Piatti, gli allievi Carlino Rossella, Saitta Claudia e Campisi Sabrina accompagnati dal prof. Giuseppe Giovinco dell'I. P.S.S.A. "Don Calogero di Vincenti" di Bisacchino, hanno preparato "Cous cous ai sapori di Sicilia". Per la categoria Secondi Piatti con contorno, gli allievi Pennica Raimondo, Porto Angelica, Ventura Maria Emmanuela e Savoia Massimo accompagnati dal prof. Salvatore Lo Mascolo dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Sen. Angelo di Rocco" di Caltanissetta, hanno preparato "bracioline di pesce spada con cuore morbido di "vastedda della Valle del Belice DOP", pomodoro secco, uva passa, pinoli e salsa di asparagi selvatici. Tortino alternato con la lamelle di Vastedda della Valle del Belice e pomodoro datterino, sforma-



La delegazione dell'Istituto Alberghiero "Luigi Sturzo" di Gela, assieme all'ideatore Pietro Pappalardo (al centro)

tino di vegetali, legumi freschi e carciofi stufati". Ed infine, per la categoria Dessert, Gabriella Balena, Francesco Davì, Ignazio Provenzano, Alessandro Nicolosi, Noemi Alaimo, accompagnati dal prof. Giovanni D'Anna dell'I.P.A.S.S.R. "Paolo Borsellino" di Palermo, hanno preparato una "Bavarese del Belice".

A consegnare trofei e attestati agli emozionati partecipanti, la responsabile Micas, Ivana Piccitto; Giovanni Farina, maestro assaggiatore ONAF; Massimo Todaro, presidente del consorzio di tutela della Vastedda della Valle del Belice

DOP; Salvatore Barresi, vicepresidente CoRFiLaC; Salvatore Barbagallo presidente CoRFiLaC e lo stesso Pietro Pappalardo il quale, particolarmente soddisfatto dichiara: "Abbiamo voluto sperimentare, con i ragazzi degli alberghieri siciliani, futuri chef e ambasciatori della nostra cultura alimentare, delle ricette che pur appartenendo alla tradizione alimentare della nostra terra, si sono dimostrate assolutamente innovative. Il sapiente accostamento tra le materie prime del Mediterraneo con uno straordinario formaggio si è rivelato vincente. Auspicio lo stesso successo non soltanto alla Vastedda del Belice ma anche a tutto l'enorme patrimonio dei formaggi siciliani che aspettano soltanto di essere riscoperti e assaggiati in tutte le nostre case".

Giuseppe Stimolo

La via Cappuccini nella memoria di Sanfilippo

È stato presentato domenica 9 marzo a Mazzarino presso la sala conferenze della banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei, gremita di pubblico, il volume di Giuseppe Sanfilippo "Via Cappuccini" (Edizioni Lussografica). Un testo che come ha affermato il moderatore dei lavori, lo storico Luigi Varsalona, "va al di là della semplice cronaca paesana cogliendo la fine di un mondo di quegli anni sessanta che si svolgeva in una strada importante di Mazzarino e cioè la via Cappuccini dalla quale si raggiunge lo storico convento dei Frati".

Particolarmente colorito l'intervento della relatrice la prof. Francesca Fiandaca Riggi, tra l'altro, insegnante di latino e greco dell'autore quando frequentava il liceo-ginnasio "Artale" di Mazzarino. "Sanfilippo - ha detto la relatrice - ha ricostruito gli anni nei quali Mazzarino, piccolo centro della Sicilia, viveva una vita povera fatta dell'essenziale e ricca di serenità, quella serenità che nasce dalla relazione umana e da una vita comunitaria fatta di amicizia, di condivisione e di autocontrollo".

Il testo pone in evidenza anche il rituale di alcune persone dell'epoca come le signorine Ragusa che giornalmente e inspiegabilmente l'una da un marciapiede e l'altra da quello opposto raggiungevano la chiesa dei Cappuccini per partecipare alla messa. "Un rituale fatto di ritmi cadenzati - aggiunge Fiandaca - destinati alla preghiera, al lavoro, al tempo libero. Un microcosmo del microcosmo che rappresenta tanta umanità, una vita fatta di rispetto dell'altro. Una vita antica - conclude la docente - che si contrappone forse alla modernità devastante di ora".

Di particolare rilievo nel libro di Sanfilippo appaiono le figure di Padre Giacinto cappuccino e di Padre Giustino. L'uno colto e uomo di grande capacità letteraria ebbe il merito anche di avere salvaguardato la preziosa biblioteca del convento composta di più di 10mila volumi. L'altro Padre Giustino dall'animo buono e mite, entrambe figure semplici che trasmettevano sicurezza. "Padre Giacinto - ha detto l'autore Sanfilippo - era una persona eccezionale che per i suoi grandi meriti letterari e di cultura dovrebbe essere nominato persona illustre della città di Mazzarino. Anzi - aggiunge Sanfilippo - faccio appello al sindaco Vincenzo D'Asaro perché venga costituito un albo delle persone illustri della città che hanno contribuito a migliorare la nostra comunità. La stessa piazzetta di via Cappuccini adiacente il fabbro dovrebbe essere intitolata all'altro frate Padre Giustino che frequentava spesso intrattenendosi con i fedeli".

Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco Vincenzo D'Asaro per un breve saluto, il prof. Antonio Vitellaro e il guardiano del convento Padre Evaristo Zavattieri. Brani del libro "Via Cappuccini" poi, durante l'evento, sono stati letti da Selene Glorioso, Filippo Pesce con il sottofondo musicale eseguito dal maestro Giuseppe Fonti e Pina Morgana. "Via Cappuccini" è disponibile in tutte le edicole della città.

*Paolo Bognanni***IL LIBRO**

L'USCS in fumo La fine del milazzismo e dei suoi derivati

di Franco Nicastro

Collana del Studi del Centro
Intreccialagli, n. 79 Sciascia 2014,
Pagine 176 € 15,00



Nell'ottobre del 1958 la Sicilia diventa, come altre volte durante la sua storia repubblicana, un laboratorio politico, entro cui - con coraggio miscelato a spregiudicatezza - si sperimentano confuse coalizioni e intricate alchimie partitiche. Silvio Milazzo e una pattuglia di deputati regionali della Dc, tra cui spiccano Francesco Pignatone e Ludovico Corrao, si ribellano al loro partito d'appartenenza e - costituendo un nuovo partito: l'Unione siciliana cristiana sociale - formano un governo, d'impronta sicilianistica, cui partecipano socialisti, monarchici e neofascisti, con il sostegno esterno dei comunisti. L'inedita coalizione suscita grande eco. Ma anche riserve, persino oltre i confini del Paese, a causa degli allarmi destati in seno all'Alleanza atlantica da alcune spericolate iniziative ammiccanti verso il regime sovietico. Il governo guidato da Milazzo resiste solo fino al febbraio 1960 e il milazzismo - che non s'è rivelato un amalgama politico abbastanza coeso - si deteriora ben presto, disarticolandosi rovinosamente in altre più esigue formazioni partitiche, l'una contro l'altra armata.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Non è ancora chiaro quale sarà il volto della sanità nella provincia di Caltanissetta

Ospedali riuniti, quale identità?

La politica lo spaccia per rilancio della sanità ma è un percorso del gambero per l'ospedale Vittorio Emanuele (foto) di Gela. Da Azienda ospedaliera di II livello ad ospedale e adesso 'senza identità': rientra fra gli ospedali riuniti. In barba alla folta deputazione regionale che per decenni è rimasta seduta all'Ars senza riuscire a difendere l'istituzione sanitaria. Cambia il volto della sanità della provincia di Caltanissetta. Non più ospedali con una loro identità ma ospedali riuniti. I nuovi manager troveranno i giochi fatti e potranno lavorare con più celerità.

La Conferenza dei Sindaci ha approvato la proposta di creazione degli "Ospedali Riuniti di Gela-Mazzerino-Niscemi" e quelli di "Caltanissetta-San Cataldo-Mussomeli". Grandi lotte sono state combattute in seno all'Ars per ottenere l'autonomia dell'ospedale di Gela che nel 1995 è divenuta azienda ospedaliera con un suo assetto amministrativo indipendente dall'allora Asl di Caltanissetta. Il deputato del tempo Calogero Speciale si batté e vinse. Poi il declino mentre la deputazione si faceva più forte. All'Ars sedevano sempre Speciale, ma anche Miguel Donegani e Giuseppe Federico rappresentanti di Gela, eppure la norma sul risparmio in sanità non ha lasciato scampo. La difesa della deputazione è stata debole e adesso l'ospedale di Gela è 'riunito'.

La riunione si è tenuta nella sede dell'Asp n. 2 di Caltanissetta. La proposta, portata all'attenzione dei sindaci dall'Assessorato Regionale alla Sanità e dall'ASP di Caltanissetta, ritorna

sul tavolo a distanza di circa due anni quando fu lanciata dai sindaci di Gela, Niscemi e Mazzerino. La proposta organizzativa prevede la creazione di due macroaree che in realtà esistono come distretti CL1 e CL2. Macroarea CL1 (Ospedali S.Elia, S. Cataldo, Mussomeli) e Macroarea CL2 (Ospedali Gela, Niscemi, Mazzerino). Ciascuna area avrà un Ospedale di riferimento con pronto soccorso, medicina generale e lungodegenza, attività di anestesia e rianimazione, chirurgia, laboratorio Analisi, diagnostica per immagini, ed un Ospedale cardine (S. Elia per la macroarea 1 e il Vittorio Emanuele di Gela per la macroarea 2) con Dipartimento Emergenza di 1° e 2° livello, alta specialità e centri di eccellenza di rilievo nazionale. La creazione delle due macroaree comporterà anche un riequilibrio dei posti letto, gli Ospedali Riuniti di Gela, Niscemi e Mazzerino passeranno da un totale di 264 a 296 posti letto, mentre quelli facenti riferimento alla Macroarea 1 passerebbero da 412 a 359 posti letto.

"L'avvio delle macroaree è un primo fondamentale passo per rimodulare la rete sanitaria territoriale e renderla competitiva - ha detto il vicesindaco di Gela Fortunato Ferracane, intervenuto alla Conferenza dei Sindaci - il progetto Ospedali riuniti consente di scongiurare la paventata chiusura dei piccoli ospedali e di potenziare il nosocomio gelesse, attraverso il potenziamento di reparti come l'Ortopedia e l'avvio dell'UTIN. Abbiamo finalmente un'opportunità concreta da sfruttare

per ottimizzare le risorse a disposizione, puntare ad un miglioramento costante di tutti i servizi che vengono già offerti ai pazienti e per programmare una nuova sanità territoriale".

L'ospedale di Gela subisce una lenta inesorabile retrocessione; da azienda



ospedaliera autonoma, ad ospedale di III livello, a ospedale senza identità peculiare. Il nuovo assetto organizzativo obbedisce all'esigenza improcrastinabile del risparmio. Gli ospedali riuniti prevedono un'attività concepita in rete: nell'organigramma non ci sono doppioni sui servizi, ma un'offerta spalmata sul territorio a disposizione del bacino d'utenza che prevede diversi comuni. Quindi se il servizio di medicina del lavoro è a Gela il cittadino di Mazzerino non può pretendere di averlo in loco, ma si deve spostare per raggiungerlo nella macroarea. E così via per gli altri servizi. La riorganizzazione della sanità riguarda anche le nomine dei commissari, ancora in corso di assegnazione.

Liliana Blanco

Il Liceo Piazzese premiato a Modena per il giornalino

Al concorso di giornalismo "Prima pagina" indetto dal Comune di Modena sono stati premiati gli studenti del Liceo Classico e Scientifico "Cascino-Romano" di Piazza Armerina con una menzione speciale per il giornalino d'istituto "Carpe Diem" giunto all'ottavo anno di edizione. La premiazione si è recentemente svolta al Civico Planetario "F. Martino" di Modena, dove gli studenti si sono recati accompagnati dalla docente Filippa Liuzzo e dalla dirigente scolastica Lidia Di Gangi. Il concorso "Prima pagina" è stato indetto dal Comune di Modena per dare il giusto valore ai giornalini pubblicati dalle scuole di tutta Italia. I liceali raccontano: "Il nostro 'Carpe Diem' ha fatto bella mostra di sé: la menzione speciale 'per l'attenzione alla partecipazione e la valorizzazione dell'informazione politica locale e nazionale' ci ha riempiti d'orgoglio. La giuria, dopo

aver sottolineato l'importanza dei progetti giornalistici nelle scuole, ha chiamato i vincitori, ai quali è stata consegnata una pergamena e una raccolta di stampe raffiguranti Modena antica".

La dirigente scolastica Lidia Di Gangi, durante il suo intervento nel corso della manifestazione ha evidenziato quanto sia importante per il liceo classico-scientifico piazzese il progetto del giornalino scolastico, reso possibile soprattutto grazie alla dedizione e all'impegno delle professoresse Cristina Alessi e Filippa Liuzzo, che guidano il gruppo di redazione. I ragazzi concludono: "Anche noi alunni abbiamo avuto la possibilità di esprimere le nostre considerazioni e il nostro entusiasmo nel dare vita a 'Carpe Diem'. Ci auguriamo che quest'attività continui e anzi possa migliorare sempre di più. Ringraziamo la nostra preside che ci ha consentito di vivere un'esperienza straordinaria a Modena".

Giada Furnari



Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

CEI Conferenza Episcopale Italiana
Chiesa Cattolica

STURZO Una lettura della storia che pone in equilibrio immanenza e trascendenza

Per un criterio storiografico integrato

Come cerare di leggere la storia in modo non storicistico, e cioè non appiattendolo la lettura degli avvenimenti sull'unica dimensione immanentistica? Al concetto di storia in Hegel, secondo cui essa è il dispiegarsi della natura di Dio, si oppone Vico che considera gli avvenimenti come guidati da una "storia ideale eterna" la quale per il principio "dell'eterogeneità dei fini" introduce il principio della Provvidenza e quindi il rapporto tra immanenza e trascendenza.

Sulla stessa linea è Sturzo, quando nella sua pregevole opera: La vera vita. Sociologia del soprannaturale scrive: «Il grande filosofo della storia non è Hegel, è Vico, colui che meglio ha visto la relazione intima tra il fare e il conoscere, che ha rilevato il valore del pensiero vissuto negli avvenimenti, l'involucro della realtà nella leggenda e nella poesia; colui che ha intuito per primo la processualizzazione storica. Le due demarcazioni moderne della teoria della storia, la immanentistica pura e la immanente-trascendente, non possono non prendere il punto di partenza da Vico. La prima, dopo il profetismo e statalismo di Hegel, ha trovato il suo vero interprete in Croce. Ma, nonostante il

gran contributo che egli ha dato per approfondire il valore della storia, non è uscito dal circolo chiuso della pura immanenza, svalutando per ciò stesso il processo storico e la sua continua innovazione e creazione. Tutte le volte che Croce non nega implicitamente la sua stessa teoria - il che gli avviene quando lampi di verità solcano il suo cielo grigio - è costretto a ridurre la personalità individuale ad apparenza senza origine e senza destino e ad annullare nello "spirito" la dialettica storica umano-divina. La teoria immanente-trascendente della storia non ha avuto uno svolgimento adeguato» (Ivi, pp.180'181). E Sturzo chiarisce ulteriormente: è vero che «la Chiesa non è di questo mondo ma è in questo mondo; essa non può né deve negare al mondo il suo apporto anche nel campo degli interessi terreni, elevati alla comprensione di valori spirituali e subordinati ai fini superiori dell'uomo, sotto pena di estraniarsene e divenire meno efficiente nel suo stesso ministero spirituale, oppure, quel che è più grave ancora di subirne essa stessa l'influsso mondano e la deviazione particolaristica. Il fatto storico che precisa e chiarisce la funzione permanente del cristianesimo nella

società, è quello della partecipazione diarchica al potere governante, la diarchia di stato-chiesa o di chiesa-stato, secondo le epoche» (Ivi, p. 211 ss.).

Sturzo rileva che è questo uno di quei fatti storici che non è stato bene esaminato dal punto di vista della struttura sociale, mentre egli si è sforzato di metterlo in luce nelle sue altre opere come: "La società sua natura e leggi" (1949) e in "Chiesa e Stato", 2 Voll. del 1958-'59.

Tale concezione risale a Gelasio I, del V secolo, e nell'epoca moderna, a Vico e a Blondel, quando si precisa di separarne le funzioni e garantire l'autonomia dei due poteri. La visione sociologica di Sturzo si basa sulle forme fondamentali della società: la forma familiare, la politica e la religiosa. Guai per l'umanità, esclama Sturzo, se la società fosse tutta e nient'altro che potere politico, come purtroppo è accaduto e continua ad accadere nella storia, da parte di ideologie che negano il soprannaturale; cesserebbe, se fosse possibile la "realtà organico-sociale".

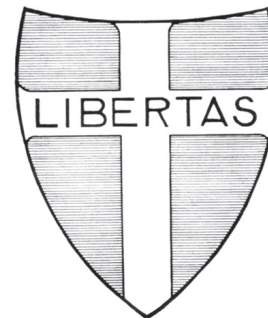
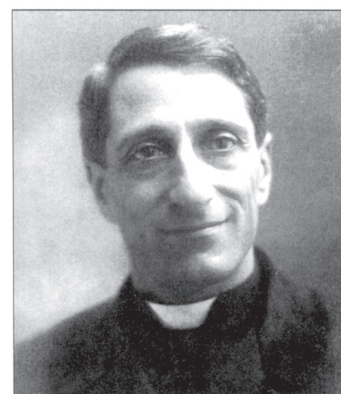
A questo punto è bene richiamare l'approfondimento teologico e soprattutto antropologico che Sturzo ha fatto. Tre sono, secondo lui le esigenze fondamentali

dell'uomo: a) L'affettività e la perpetuità della specie. b) La garanzia di ordine e difesa. c) La finalità etica e religiosa.

Ad esse corrispondono rispettivamente tre forme primarie di società: a) La famiglia come nucleo sociale primario. b) Lo Stato, che ha valore solo se riconosce e rispetta i diritti degli individui. c) Chiesa, religione che nasce dal sentimento di creaturalità tipico di ogni uomo. (cf. Società sua natura e leggi, 63). Mentre sono forme secondarie per Sturzo: a) l'economia, b) La Nazione, c) La comunità internazionale. Le sintesi sociali sono: a) Autorità-Libertà, b) Morale-Diritto, c) Dualità-Diarchia. È questo il personalismo sturziano, che considera la persona come diritto sussistente, cioè fonte e soggetto di diritto in consonanza con il pensiero di Rosmini. La vera vita, per Sturzo è quella che dà significato a tutte le nostre potenzialità, naturali e spirituali in una sintesi organica (cfr. Fides et ratio, il criterio delle due ali di Giovanni Paolo II).

Non seguire tale orientamento si cade in una delle tre male bestie, cioè: a) Statalismo b) Partitocrazia c) Spermato del denaro pubblico.

Per ultimo, e non meno importante, va sottolineato un



Simbolo del Ppi.

La foto di Sturzo del 1919 che veniva inviata a richiesta alle sezioni del Ppi.

fatto essenziale che riguarda la spiritualità sacerdotale di Luigi Sturzo, alla base di chi ha promosso il processo di beatificazione, ora anche per il fratello Mons. Mario. L'apostolato sociale e politico è stato sempre considerato dal sacerdote calatino come via alla santità. Un episodio e una testimonianza rendono chiaro, a nostro avviso, come tanti equivoci e giudizi riduttivi devono essere superati!

Scrivo Giulio Andreotti: «Credevo di avere capito Sturzo nella sua complessa personalità, ma mi soffermavo principalmente sul suo capolavoro politico, sulle sue sconfitte, sull'esilio, sul silenzio degli ultimi anni. Ma mons. Cataldo Naro, durante la messa di suffragio, a Roma nel 2006, per il sacerdote calatino, è stato davvero straordinario, evitando panegirici,

distinguendo bene il sacerdote dal politico... mettendo l'accento sul ruolo anticipatore del Vaticano II. Questo modo nuovo di presentare don Luigi, mi aveva fortemente colpito, cancellando momenti nei quali lo avevo giudicato malissimo... Senza invadere il campo delle strutture canoniche che devono accertare il grado eroico delle virtù dei candidati alla beatificazione, mons. Naro ha parlato esplicitamente della santità di don Sturzo. D'ora innanzi - conclude Andreotti - quando avrò occasione di soffermarmi sulle attività e sugli scritti di don Sturzo, lo farò nel quadro molto netto e suggestivo che ci ha tracciato il davvero compianto mons. Naro».

Salvatore Latora

ENNA Sarà redatto un piano di prevenzione del rischio sismico e di salvaguardia dei monumenti

Presentato a Ferrara il progetto 'Clara'

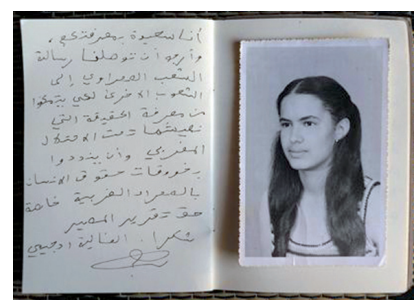


Prevenire il rischio sismico e salvaguardare i beni monumentali grazie alla nuove ed intelligenti tecnologie. Enna, e il suo territorio, oggi può farlo grazie al progetto "Clara" di cui fa parte assieme ai comuni di Ferrara e Matera. Alla presentazione ufficiale del progetto "Clara" (acronimo di CLOUD platform and smart underground imaging for natural Risk Assessment) che si è svolta nella sede del Consiglio comunale di Ferrara ha partecipato assieme ai sindaci, ai tecnici e agli

operatori delle città e delle aziende coinvolte, e al Rettore e ai docenti dell'Università di Ferrara, anche il direttore generale della Provincia regionale di Enna, Graziella Morreale. Il progetto ha già ottenuto il finanziamento del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, ed è finalizzato allo sviluppo di sensori, tecnologie e sistemi innovativi per la diagnostica non invasiva del sottosuolo per la mitigazione del rischio sismico e idrogeologico. "Si tratta di una grande opportunità - dice il direttore Mor-

reale - che prevede per Enna, come per le altre realtà territoriali partner del progetto, la redazione di un piano di prevenzione del rischio sismico e di salvaguardia dei beni architettonici e monumentali. Il tema centrale di questa iniziativa riguarda la valutazione dei rischi sismici e idrogeologici presenti sul territorio che verranno analizzati con metodo sistematico e con l'ausilio di una forte componente tecnologica che farà da collante a tutto il meccanismo di ricerca". Si andrà alla creazione di 'smart city' in grado di fornire informazioni ai cittadini riguardo le tematiche ambientali e i rischi connessi. Il cittadino informato dovrà diventare anche un valido supporto e un buon alleato dell'Amministrazione per interpretare e individuare preventivamente i segnali di rischio esistenti. Ne dà notizia un comunicato della Provincia Regionale.

"Solo per farti sapere che sono viva" è il titolo suggestivo di un film documentario della giornalista Emanuela Zuccalà su volti e storie di donne Saharawai, vittime in Africa di violenza. Il film è stato proposto l'8 marzo in occasione della Festa Internazionale della Donna a Roma, insieme ad altre pellicole di autrici che hanno sempre come comune denominatore la violenza alle donne. Il film della Zuccalà, composto di 12 storie, si distingue per l'originalità e la drammaticità delle vicende narrate, grazie anche al coraggio della regista che insieme alla collega fotografa Simona Ghizzoni, ha coraggiosamente lavorato in condizioni di grave pericolo nel Sahara Occidentale e nei campi profughi, laddove appunto in questi ultimi anni si stanno consumando soprusi e abusi nei riguardi delle donne sempre più feroci. Basterebbe ricordare fra le 12 storie raccontate quella di Soukaina Jid Ahloud, che ha vissuto 11 anni in una cella angusta. Dopo il suo arresto, la figlioletta di appena un anno è morta di stenti perché nessuno poteva



Una delle vittime raccontate nel film

tenute senza processi e nessuna giustizia. Il documentario della Zuccalà è stato prodotto da "Zona" associazione culturale che nasce dalla passione per la documentazione etica del presente di un gruppo di professionisti della comunicazione, di cui le stesse autrici fanno parte. I costi della sua realizzazione sono stati finanziati dalla fondazione americana The Aftermath Project, dalla Chiesa Valdese. Ma ha collaborato alla realizzazione anche l'associazione algerina Sos Femmes en. Il film ha avuto poi il patrocinio di Amnesty International Italia e della la Repubblica Araba Saharawi Democratica. italiana del Fronte Polisario.

Miriam Anastasia Virgadola

Don Di Noto tira le orecchie a Matteo Renzi a proposito di Facebook

"Devo tirare le orecchie a Matteo Renzi, che in visita a Siracusa avrebbe dovuto dire ai bambini di "Non usare Facebook se non hanno raggiunto i 13 anni". Sembra una regola banale ma è presente su Facebook nelle regole di sicurezza per la registrazione per l'iscrizione del proprio account e utilizzo di Facebook. Bene gli abbracci reali con i compagni, ma vigilanza e formazione per non naufragare nelle favelas tecnologiche".

Così don Fortunato Di Noto, interviene sulla visita che il Premier ha compiuto in una scuola siciliana a Siracusa tra l'entusiasmo di tanti bambini che però hanno un profilo Facebook che non dovrebbero avere, come ricorda il sacerdote siciliano: "Forse Matteo Renzi oltre a chiedere se i bambini di scuola elementare avessero un profilo e dire che è migliore un abbraccio e una amicizia reale, doveva richia-

mare al corretto utilizzo, al fatto che i bambini non dovessero usare Facebook se non hanno i 13 anni". Una tirata d'orecchie - affettuose ma determinate - per una "dimenticanza istituzionale. Le false identità dei minori su Facebook espongono i bambini a un rischio grave e invasivo. Così tanto per ricordarlo e sottolineare che più di 70 sezioni di Polizia Postale in Italia saranno chiuse e che Meter con fatica difende e aiuta i bambini

con fatiche immani - poche risorse - nell'educare nelle scuole non solo siracusane sull'utilizzo corretto di Internet e dei social network", dice don Di Noto.

Inoltre, diversi giorni, prima ancora della sua visita a Siracusa, don Di Noto aveva scritto al Presidente del Consiglio per sollecitare di mettere in agenda politica i diritti dei bambini e una maggiore attenzione e vigilanza sulle politiche dell'infanzia. "Nessuna

risposta ancora - dice il sacerdote fondatore di Meter - approfittando per invitare Matteo ad Avola per la nostra Giornata bambini vittime della Violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza ... contro la pedofilia, che si terrà il 4 maggio prossimo. E gli ricordo che siamo in gravi difficoltà economiche per il prosieguo delle attività associative a tutela dei minori", conclude don Fortunato.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI Donne, impegno sociale ed ecclesiale nel Novecento

Continuità e trasmissione della fede

Alcune figure di donne Riesine contemporanee tra loro ma diverse per collocazione sociale, formazione scolastica, situazione di vita, le trovo significative di tante altre donne. Hanno attraversato quasi tutto il novecento passando dalla prima e dalla seconda guerra mondiale, hanno conosciuto e vissuto le difficoltà di quei periodi angusti e quelli successivi, hanno mantenuto e trasmesso la fede.

La prima, Maria Rosaria Verso, sposa e vedova, una signora della buona borghesia, che incarnava quella giusta misura tra vita agiata e sobria, tra signorilità e umanità caritatevole, tra pietà fervorosa e normalità di vita.

La seconda, Crocifissa Ianni, signorina, anche lei di buona famiglia, viveva una religiosità dinamica, presente nella società con il suo lavoro, l'insegnamento scolastico, nella chiesa con il suo servizio spontaneo, aperto a tutti. Aveva tratti di trosia che non offuscavano la sua solarità.

La terza, Teresa La Marca, casalinga, di famiglia non precaria, madre di quattro figli, madre vigile del figlio sacerdote.

Le figure presentate sono di ieri ma esempi positivi, popolari, di gente comune, per oggi, a partire dall'istinto della fede - il *sensus fidei* - nel protagonismo della nuova evangelizzazione che si impone con urgenza.

Verso Maria Rosaria in D'Antona 1906-1989

La ricordo nella corporatura robusta ma signorile, affabile e materna. Lasciava trasparire i suoi sentimenti profondamente religiosi. Di un religiosità alimentata dalla preghiera liturgica e dalla pratica devozionale: Rosario, benedizione Eucaristica, devozione ai Cuori di Gesù e di Maria, ai santi. Ma anche di fattività in aiuto ai più deboli. Senza posa, defilata a livello organizzativo, sempre discreta. Non era la sola in paese con questo tratto di amabilità e generosità.

Nella festività della Ss. Trinità, il 21 maggio 1989, il Signore l'ha chiamato a sé. La signora Maria Rosaria Verso, era moglie del Capitano Gaetano D'Antona, rimasta vedova nel 1961. Era nata a Riesi il 18 dicembre del 1906. L'Immacolata e la Ss. Trinità circoscrivono la sua vita, sentendo di appartenere a Maria,

madre e maestra della preghiera (e diventa significativo il secondo nome, Rosaria) e di vivere nel mistero di Dio, Amore Trino, che crea, redime, santifica. Mi colpiva un episodio semplice della sua vita, perché apriva uno spiraglio del suo animo: doveva accompagnarsi col bastone, ma questo non le impediva di recarsi in Chiesa all'appuntamento quotidiano con l'Eucaristia. L'Eucaristia è il mistero che fa capire a pieno Maria, di cui è "carne", e di cui è sostanza di amore. Maria, Eucaristia di Gesù; Gesù, Eucaristia dell'Amore di Dio. Avere familiarità con questi misteri significa vivere una dimensione diversa, più alta, la vera dimensione della vita. A questo è chiamato il cristiano, si sentiva chiamata lei.

Mentre i familiari apprezzavano la donna forte ed amabile, gli Istituti e le Parrocchie la benefattrice (non era avara dei beni materiali ...) lei si sentiva ed era la "zelatrice" dell'Apostolato della Preghiera: una pratica semplice all'apparenza, ma dietro cui si celava un impegno di forte vita interiore. Vivere, cioè, la fede nell'unione di amore con Dio per mezzo dei Cuori di Gesù e Maria. La preghiera è

il respiro della fede, e le anime innamorate della preghiera diventano il respiro della Chiesa e della Società.

Zelare la preghiera, in particolare la preghiera riparatrice, dice la sua fine sensibilità spirituale. Consegnando mensilmente i foglietti dell'Apostolato della Preghiera si sentiva ed era messaggera del Cuore di Gesù. Questo l'ha fatto fino alla fine, anche quando è stata costretta alla quasi immobilità. Nell'Istituto di Riesi, voluto ed eretto economicamente dal Can. Don Salvatore Riggio, e retto dalle Suore Riparatrici, si ricorda l'aiuto caritatevole verso le bambine ricoverate.

Sembrò naturale per il suo spirito ma comune per l'ambiente, avere disposto di dare un "fiore" a ogni chiesa, dopo la sua morte, affidando il compito ai nipoti, che ne hanno rispettato ed assolto il desiderio. La "carità copre una moltitudine di peccati", ricorda l'Apostolo. E lei di carità è vissuta. È spontaneo pensarla nei Cuori di Gesù e Maria che tanto amò, lasciandosi guidare e trasformare dal loro Amore.

padregiulianariesi@virgilio.it

Una Chiesa aperta per 24 ore in ogni diocesi

“24 ore per il Signore e una chiesa aperta in ogni diocesi” è la proposta, del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, per vivere l'esperienza di evangelizzazione alla luce del Sacramento della Penitenza. Il Pontificio Consiglio, con l'intento di rendere più centrale il Sacramento della Penitenza, soprattutto in questo tempo di Quaresima, ha 'ideato' questa iniziativa per il 28 marzo: a partire dalle ore 17 per ventiquattro ore, si chiede che almeno una chiesa in ogni diocesi possa rimanere aperta per consentire a quanti lo desiderano di accostarsi al sacramento della Penitenza, auspicabilmente in un contesto di Adorazione Eucaristica.

Per aiutare nell'iniziativa il Pontificio Consiglio ha pensato ad un sussidio pastorale che le Edizioni San Paolo proporranno ai parroci o direttamente o in abbinamento ad alcune riviste. L'iniziativa a Roma, sarà presieduta da Papa Francesco, con una celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro. Dopo la celebrazione, le confessioni proseguiranno in alcune chiese del centro storico che rimarranno aperte per accogliere quanti desiderano incontrare il Signore attraverso il Sacramento della Misericordia. La Celebrazione, unita all'adorazione Eucaristica, continuerà fino alle 16 di sabato 29 marzo e si concluderà con i Primi Vespri della Domenica in Laetare nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, santuario romano della Divina Misericordia.

Per la diocesi di Piazza Armerina l'occasione può essere abbinata anche alla preparazione dell'Ordinazione Episcopale e dell'inizio del Ministero Pastorale del nuovo Vescovo mons. Rosario Gisana (Basilica Cattedrale, Piazza Armerina 5 aprile ore 16.30). Le chiese che aderiranno all'iniziativa possono comunicarlo alla redazione di Settegiorni che ne darà notizia nel prossimo numero.

Carmelo Cosenza

GELA Il Mo.Vi. chiede che il Comune pubblichi regolamenti e criteri per la concessione

Più trasparenza per i contributi



Il 'MoVi' (Movimento di Volontariato Italiano sezione di Gela) e la 'Casa del Volontariato', intervengono in merito al gestione dei contributi pubblici ad enti, gruppi e associazioni, chiedendo che venga pubblicato sul sito internet del Comune di Gela il regolamento che ne disciplina le modalità di accesso ed erogazione e ne siano discussi i contenuti, per eventuali modifiche, in Consiglio Comunale.

“È importante - si afferma in una nota - il fatto che questa Amministrazione Comunale, così come altre hanno fatto in passato, sostenga l'associazionismo e il volontariato. Il 'contributo' infatti è l'aiuto che la Pubblica Amministrazione concede agli enti per il loro impegno nel

territorio, per sostenerli nelle normali attività previste dai rispettivi statuti. Tutto questo però dovrebbe avvenire attraverso bandi pubblici altrimenti il rischio è che il contributo sia utilizzato come strumento discrezionale.

L'utilizzo dei contributi - prosegue il comunicato del MoVi - se non è sostenuto dalla massima trasparenza può tramutarsi in altro, può divenire uno strumento di scambio e di favoritismi e soprattutto può scatenare 'guerre tra poveri' che noi aiutano la coesione sociale di questa città. Per evitare questo i contributi andrebbero concessi con appositi bandi annuali o semestrali con procedure certe per la loro erogazione e criteri oggettivi di selezione. Le associazioni del territorio, non hanno bisogno di essere difese o elogiate, perché è indubbio l'impegno e il sacrificio che spendono per valorizzare il territorio e rispondere a varie emergenze sociali. Di certo, in un momento come questo, va invece assicurata ampia trasparenza sull'accesso a contributi economici per evitare che possa passare l'idea che tale azione non sia frutto di una buona politica ma di discrezionalità. Inoltre - conclude la nota - andrebbero pubblicate su internet le fat-

ture e i giustificativi di spesa per i quali si concedono i contributi al fine di mettere i cittadini nella condizione di comprendere come il sostegno ad associazioni o gruppi non sia uno spreco ma un'importante investimento per il bene di tutti”.

...segue dalla prima pagina

Il restauro della grande bellezza

Salina di Lungro, il recupero dei ruderi di Cirella. In Puglia, s'interverrà, con un importo di 31,8 milioni di euro, su: Museo dell'Audiovisivo di Bari, recupero delle Mura Urbiche di Lecce, Torre Matta di Taranto, grotte di Tricase e dell'area destinata a Focara di Novoli, ipogeo di San Sebastiano di Galatone, Castello di Gallipoli, Polo di Taranto, Complesso dello Spirito Santo di Lecce, recupero dell'ex Convento di Santa Maria a Vieste, Teatro di Apollo a Lecce, scavo archeologico di Porto Badisco a Otranto, Palazzo baronale di Novoli. 33,7 milioni di euro sono destinati alla Sicilia, per interventi che interessano: i Poli museali di Siracusa, Ragusa e Trapani e la valorizzazione dell'Area archeologi-

ca del Bosco Littorio di Gela. Per la Campania, gli interventi programmati hanno un valore 43,1 milioni di euro. Riguardano la Reggia di Caserta, il sito reale di Carditello, Villa Campolieto, l'abbazia di Montevergine e il castello di Francolise.

L'elenco che abbiamo fatto spiega più di tante parole, la bellezza del nostro Sud, lacerato dalla povertà, dalla disoccupazione, dalla criminalità, ma pieno di meraviglie che destano stupore. Per troppo tempo non si è compreso che questa ricchezza culturale, se valorizzata, può costituire un volano formidabile per la ripresa economica.

Roberto Rea

della poesia

Franco Guidoni

Il poeta Franco Guidoni è di Verona. Dopo aver conseguito nel 1981 la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Parma, svolge la professione di avvocato presso il Foro di Mantova e l'attività di Giudice di Pace presso la sede di Verona. Ufficiale della Croce Rossa Italiana, ha conseguito la croce commemorativa per aver partecipato alle operazioni di soccorso durante il terremoto dell'Aquila. Scrive poesie e partecipa a concorsi a livello nazionale riscuotendo lusinghieri successi classificandosi ai primi posti. Sue poesie sono inserite in antologie poetiche. Ha pubblicato "Frammenti di luce" e "Sulla spiaggia aspettando il Rex" (due edizioni).

La miseria

Hai cercato la miseria fra i bidoni della spazzatura in fondo al viale;
hai cercato la miseria nelle città, in mezzo alla gente,
quella che vedi nelle strade
dove tutti si muovono come schegge impazzite,
ladri di tutte le ore, ladri dei fiori sui rami,
dei colori, quelli che hanno i meli,
i peschi, l'uva zuccherina,
ladri degli aquiloni e della gioia dei bambini,
ladri delle stelle filanti sopra le finestre delle case,
ladri delle stelle nel cielo.

Hai cercato la miseria nelle stanze d'ospedale,
dove l'aria è confusa con chiazze di alcool e urina,
l'hai cercata nelle carceri dove sbarre di ferro
hanno la pelle appiccicata di mani grigie,
mentre l'ombra ha tolto spazio alla luce,
e il pentimento è stanco.
C'è miseria nelle aule di giustizia,
dove i quattrini sono ancora più sporchi.
C'è miseria quando non hai più carezze, per nessuno.
C'è miseria là, dove è misero l'uomo,
e ti chiedi a chi tocca, ora, fare qualcosa.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Nel nuovo direttivo nazionale anche il siciliano Gianni Virgadaula

La fies ha festeggiato i suoi 50 anni

Dall'1 al 5 marzo a Sacrofano (Roma) si è svolta la XXVI Assemblea Nazionale della FIES (Federazione Italiana Esercizi Spirituali) che ha visto arrivare da tutta Italia i direttori e gli aggregati di oltre 200 case di spiritualità. Il tema dell'Assemblea è stato "Innamorati della bellezza spirituale per diffondere il buon profumo di Cristo". Le quattro giornate sono state scandite da momenti di preghiera, meditazioni, laboratori di studio, ma anche da illustri presenze; così si è avuta in apertura dei lavori la relazione di padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, e poi nei giorni successivi la Lectio Divina della professoressa Rosanna Virgili, docente di Egesi biblica presso l'Istituto Teologico Lateranense e Santa Cecilia di Roma; l'intervento del vescovo di Teano-Calvi mons. Arturo Aiello, e poi ancora di mons. Danilo Zanello e di don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano. L'ultimo giorno si è registrata pure la testimonianza di fede della scrittrice



Il vescovo Scanavino introduce l'intervento della prof.ssa Virgili. Alle estremità don Zanda (sin.) e mons. Zanello (destra)

Le Case Siciliane aderenti alla FIES

Altavilla Milicia, Casa di Preghiera La Nuza s.i. Barcellona P. G., Cenacolo dei Padri Venturini Caltagirone, Oasi Sacro Cuore in Santo Pietro Caltanissetta, Centro San Francesco Ist. del Signore della Città Gela, Casa Francescana S. Antonio di Padova - Manfria Mascallucia, Santuario dell'Addolorata Casa Padri Passionisti Motta D'Affermo (ME), Casa del Vangelo - "Tabor" Palermo, Oasi Badia Casa Diocesana Palermo, Casa del Vangelo "Il Cenacolo" Siracusa, Associazione "Voce di Bethania" Opera Sacerdotale Città della Misericordia

Susanna Tamaro. Presenti anche i cardinali Silvano Piovaneli, Arcivescovo emerito di Firenze, e Salvatore De Giorgi, Arcivescovo emerito di Palermo, entrambi già

presidenti della FIES, i quali hanno presieduto 2 distinte concelebrazioni Eucaristiche. Ma il momento più partecipato e sentito di questo raduno è stato senz'altro l'incontro con Papa Francesco, che in udienza particolare ha ricevuto il 3 marzo in Vaticano alla Sala Clementina mons. Giovanni Scavolino, presidente della FIES, e vescovo emerito di Todi-Orvieto, insieme al Consiglio Nazionale, i direttori e i delegati.

A fare da cerimoniere lo stesso card. De Giorgi. Mons. Scavolino ha relazionato di fronte al Santo Padre sui 50 anni di vita FIES. Papa Francesco ha quindi espresso parole di incoraggiamento e riconoscenza per il servizio prezioso che la FIES da mezzo secolo rende alla Chiesa, sottolineando come "gli Esercizi Spirituali invitano a sperimentare la bellezza di Dio".

L'Assemblea si è chiusa con il rinnovo del Direttivo FIES, che ha visto eletti a consiglieri nazionali don Roberto Domenichini, don Dante Carolla, suor Carla Tedeschi, ed ancora i laici Alan Botolas, Raffaele Palomba e il

prof. Gianni Virgadaula. Quest'ultimo, della diocesi di Piazza Armerina, è stato l'unico siciliano eletto dopo svariati anni in cui la Sicilia

non aveva più avuto nel direttivo consiglieri nazionali.

La FIES fu fondata ad Assisi nel 1964 dal vescovo Giuseppe Almici, nel clima di proficuo rinnovamento del Concilio Vaticano II. Nel 1968 venne approvato ad experimentum lo Statuto, divenuto poi definitivo nel luglio del 1972 con l'approvazione di papa Paolo VI. Oggi la Federazione Italiana Esercizi Spirituali aggrega oltre 240 case (10 in Sicilia v. tabella) fra santuari, eremi, parrocchie e conventi, che rappresentano oltre

un terzo dei centri di spiritualità presenti in Italia

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Organizzazioni musulmane turche in Italia: il movimento neo-Nur di Fethullah Gülen

L'Italia vede l'influenza di una delle branche del movimento riformista turco Nur ("Luce") fondato da Said Nursi - morto nel 1960, mentre quanto alla data di nascita i documenti ufficiali riportano senza indicazione del mese e del giorno l'anno 1293 del Calendario di Rumi, allora in uso nell'Impero Ottomano, che corrisponde a una parte degli anni 1876 e 1877, ancorché una tradizione di famiglia sostenga invece che sarebbe nato nel 1873 e registrato all'anagrafe ottomana solo tre o quattro anni più tardi - che non si considera parte del sufismo - da cui pure, secondo alcune ricostruzioni contestate da altri dei primi anni della sua vita, proveniva il fondatore, membro della Naqshbandiyya - e non ha la struttura di una confraternita. In epoca kemalista il movimento Nur, che agisce nella sfera della cultura privata attraverso circoli di lettura delle Epistole della Luce, il best seller del fondatore, costituisce un potente elemento di resistenza ai processi secolarizzatori promossi dal regime. Dopo la morte di Nursi il movimento si frammenta in otto principali branche, la più grande e internazionale delle quali è diretta da Fethullah Gülen, da anni in esilio negli Stati Uniti.

A proposito di quello che molti - ma non i loro membri, che tengono al nome "Movimento Nur" - chiamano "Movimento Fethullah Gülen", alcuni osservatori accademici parlano di uno stile di pensiero "neo-Nur", che unisce alle idee di Said Nursi un nazionalismo turco o grande-turco, il che ne spiega il successo nelle popolazioni che si considerano etnicamente affini ai turchi nell'Asia Centrale post-sovietica. Comunque sia, attraverso le oltre trecento scuole istituite in Europa e Asia, il "Movimento Nur" di Fethullah Gülen si è affermato come una delle principali presenze mondiali di un islam centrista. Le statistiche precise rimangono controverse - e c'è anche chi parla di un network più che di un movimento - ma i seguaci sono certamente nell'ordine dei milioni. In Italia la presenza di veri e propri "membri" - sebbene l'espressione va usata con prudenza - è piuttosto limitata, ma vi è un'ampia attività culturale e di presentazione delle idee di Gülen per mezzo di pubblicazioni, convegni e cene di gala sviluppata tramite l'Associazione Interculturale Alba, fondata a Milano nel 2003 e che ha sedi anche a Como, Imperia e Torino, con una presenza a Modena. L'associazione offre corsi di lingua, cultura e spiritualità turca in genere, ma la diffusione del pensiero di Gülen ha un ruolo centrale nelle sue attività. Il movimento di Fethullah Gülen dedica particolare attenzione al dialogo interreligioso, e in questo senso vanno segnalati un incontro fra lo stesso Gülen e Giovanni Paolo II nel 1998 nonché un congresso organizzato a Roma nel maggio 2003.

amaira@teletu.it

Mario Barbarino ha giurato fedeltà alla Croce Rossa

Si è tenuto presso la caserma "Erminio Sommaruga", di Catania la cerimonia di giuramento per i neo arruolati nel Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. Si tratta di dieci ufficiali e 60 tra sottufficiali, graduati e militi, che hanno prestato fedeltà alla Bandiera del Corpo, il 27 febbraio, davanti ad Autorità civili, religiose e militari. Per la Provincia di Enna era presente il S. tenente Commissario Mario Barbarino, giornalista pubblicista di Ennatv e direttore Responsabile della Testata giornalistica EnnaNotizie-Sicilia-Notizie.

Mario Barbarino, laureando in Scienze Religiose, Presso l'Istituto Mario Sturzo di Piazza Armerina, si è laureato in Giornalismo per uffici stampa, presso l'Università di Palermo. Attualmente è Presidente Nazionale dell'Assocom (Associazione di tutela e valorizzazione degli operatori

della comunicazione) e insegna Tecniche di Comunicazione. Da sempre sensibile al terzo settore ha aderito a differenti associazioni di promozione sociale, come associazioni di volontariato, organizzazioni non governative, ed ONLUS contribuendo a produrre beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva.

Il Corpo Militare CRI è inquadrato nell'ambito dei Corpi Militari dello Stato Ausiliari delle Forze Armate Italiane. I compiti sono di protezione civile ed assistenza sanitaria a civili e militari sia in



ambito nazionale che in occasione di missioni internazionali. Questo Corpo è stato impiegato durante i numerosi conflitti bellici, a partire dalla terza guerra d'indipendenza, passando per le due guerre mondiali fino ad arrivare alle recenti operazioni in Iraq e Afghanistan. Inoltre il Corpo Militare CRI ha svolto i suoi compiti istituzionali in occasione di pubbliche calamità naturali, come durante il sisma in Emilia Romagna o lo Tsunami nello Sri Lanka.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2014

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

IN MEZZO A TANTE
CATTIVE NOTIZIE
NOI DIAMO QUELLA BUONA

SOLO PER I NUOVI ABBONATI

IN OMAGGIO IL DVD "LA DOMENICA DEL SIGNORE"

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico (e-mail) € 10,00 (riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)

da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

o con bonifico

Iban: IT11X0760116800000079932067

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina partita IVA 01121870867
IBAN IT11X0760116800000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 marzo 2014 alle ore 16.30

Periodico associato fis	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---